

abbiamo altro mezzo da rappresentare queste due qualità, e anche con questo non si conseguono che imperfettamente, per le ragioni, che addurrò in appresso. Rispetto agli altri colori, come il Doré, Porpora, Violetto, e Verde, non sono altro che tinte composte di due colori, come vediamo, oltre l'esperienza della Pittura, nell'Iride, e nel Prisma, dove detti colori non si trovano in altro sito che nel mezzo de' loro componenti, dove s'intersecano i raggi de' tre colori primitivi. Il Verde è tra l'Azzurro e il Giallo, il Doré tra il Giallo e il Rosso, e il Purpureo o il Violetto tra il Rosso e l'Azzurro. Questi colori sono i materiali, de' quali si serve il Pittore per far parere a chi mira un Quadro, che sopra una superficie sieno diversi corpi separati gli uni dagli altri, e che in parte sono illuminati, e in parte privi di luce immediata, e solamente illuminati dalla luce, ch'è frammista nella massa dell'aria, o dal riflesso di altri corpi, o totalmente privi di luce. Questa imitazione dipende dalla uniformità, che hanno le forme, e le loro quantità, e qualità con quelle della Natura: ma siccome in questa le parti d'un corpo sono infinite, l'Arte del Pittore consiste in sapere quanto egli può imitare. Per trovar questo egli deve considerar l'effetto, che gli fanno tutte le cose considerandole intiere, e in quella distanza dove i suoi occhi giungano a veder tutto l'intero corpo; altrimenti egli non farà bene che qualche parte, ma non mai un tutto buono. Oltre a ciò bisogna consi-